



Publicata in Francia una biografia romanzata di Alexandra Lapierre sulla Cunard, poetessa e "mantide", musa di Aragon, Huxley, Pound

Nancy, Gioconda degli Anni Venti

IL PERSONAGGIO

Un giorno al tavolo dei surrealisti, riuniti al Café Cyrano, si avvicinò una bellissima, inquietante ragazza. Nancy Cunard, erede di un immane patrimonio, fissò André Breton con i suoi "occhi di serpente" di un azzurro intenso, esaltato dalla pelle bianchissima del viso triangolare e dal caschetto di capelli di un biondo rossastro. Posò sul tavolino le lunghe braccia sottili e tutti guardarono la serie di pesanti braccialetti africani che risalivano dal polso fino alle spalle nude. Era l'inizio di un rapporto lungo e tormentoso tra il poeta Louis Aragon e quella creatura strana e tormentata.

Famosa per la disinvoltura amorosa e i braccialetti d'avorio che le stringevano le belle braccia dai polsi alle spalle, Nancy giocava al gatto e al topo col giovane autore surrealista Louis Aragon, figlio illegittimo di una madre piccolo borghese, non poteva non restare impressionato non solo dalla bellezza e dall'eleganza di Nancy, ma anche dal suo uso disinvolto della ricchezza. "La Gioconda degli anni Venti", come veniva chiamata, lo dominava: «Lui mi ammirava, io l'ho desiderato». Con viaggi incessanti Nancy strappò Louis alle sue abitudini, prima tra tutti il doppio appuntamento quotidiano con gli altri surrealisti. «Sono prigioniero dell'amore credo definitivamente», sospirava Louis. Ma

**GLI UOMINI ERANO
SUE PREDE. IL GIOVANE
BECKETT LA DEFINIVA
«UN'AQUILA AZTECA»
QUEI DUELLI FURIBONDI**

IL QUADRO
Nancy Cunard secondo
Oskar Kokoschka (1924)



Nancy appena si stancava, correva tra le braccia di un altro senza cercare di nascondere.

Quella «ragazza alta, aperta all'avvenire... fellona e felina... deliziosa tomba», lo lasciò per un pianista nero, Harry Crowder, con cui diede scandalo a Londra.

MANTIDE

Prima e dopo di lui molte grandi menti dell'epoca, da Huxley a Pound, da Tzara a Neruda, erano passate tra le sue braccia. «A volte, scherzava Harold Acton, si vedeva agitarsi nella sua bocca i piedi di una vittima di cui aveva appena inghiottito il corpo». Era apparsa nelle opere di Hemingway, di Huxley, di Waugh, Aldington, Eliot. Inutilmente Pound ammonì i contemporanei: «Stia attento ai pericoli che lo circondano / l'uomo che si mischia con una sirena».

Perennemente inquieta e incapace di stare da sola, Nancy non si limitava a nascondere da un

poneva apertamente relazioni destinate a durare solo breve tempo. Tuttavia fu sempre soltanto un'amica per Samuel Beckett che ebbe da lei nel 1930 un premio di mille franchi per un poema esoterico, il *Puttano-roscopo*. Il giovane Beckett la seguiva nei locali notturni dove sembrava «un'aquila atteca circondata da una nidata di pulcini pigolanti». Una sera alzò la testa e disse: «Mio Dio, che cosa sto facendo qui dentro?»

Anche sua madre, lady Cunard, era una grande seduttrice. Quell'«orchessa magra, di una bellezza scontrosa, morbosa» si divertiva a scandalizzare l'alta società, fermandosi però sempre sul ciglio dell'abisso. Il suo salotto, che spaziava dai Balletti russi alla nobiltà, uniti dal suo fascino, era il più apprezzato di Londra.

Lì era cresciuta Nancy, che all'inizio sembrava solo una delle tante virginali debuttanti. Un'illusione rapidamente dissipata dalla ragazza che aveva infranto metodicamente tutti i tabù materni. «Mia figlia Nancy era una bellezza ma è diventata un enigma». Al loro tormentato rapporto Alexandra Lapierre dedica un'appassionata biografia romanzata, *Avec toute ma colère*, Flammarion. Lady Cunard, intima della regina d'Inghilterra, era estremamente libera, ma aveva sempre velato la presenza dei suoi molti amanti. La figlia fece il contrario. Dopo un effimero matrimonio con un avvenente ufficiale, la ragazza non si era negata nulla. Un'isterectomia l'aveva definitivamente liberata da ogni conseguenza delle sue innumerevoli avventure.

Gli uomini subivano il fascino della sua grande bellezza e

Cunard
in una
celebre
foto di
Man Ray



na» con cui parlava un delizioso francese antiquato, senza il minimo accento. Estremamente elegante, grazie anche alla sua magrezza, coltivava una misurata eccentricità. Presto aveva sostituito agli enormi gioielli d'oro i grossi braccialetti africani d'avorio che le risalivano fino al fragile gomito.

IL BICCHIERE

Sempre disponibile, tenera e piena di attenzioni, Nancy s'incattiviva quando beveva troppo, il che succedeva spesso. Allora schiaffeggiava i suoi accompagnatori, marchiondoli con i braccialetti. Quando loro reagivano si limitava a nascondere i lividi dietro spesse velette viola. Impredicibile e inquieta poteva partire da un momento all'altro per i motivi più futili, lasciando dietro di sé telegrammi criptici in cui dava appuntamento in paesi lontani. Altrettanto rapida nel realizzare i suoi desideri, passava istantaneamente da un uomo all'altro,

senza preoccuparsi delle gelosie che suscitava. Ma era difficile chiudere una relazione con lei. Dopo avere lasciato gli amanti di tanto in tanto li riprendeva per poi lasciarli cadere di nuovo.

LA MADRE

Lo scontro con la madre giunse al massimo quando Nancy ostentò il suo legame con il jazzista nero, Harry Crowder. Un'idea insopportabile per la lady - «È vero che mia figlia frequenta un negro?» - che tentò di fare deportare lo scomodo personaggio. Furibonda Nancy attaccò violentemente la madre,

scrivendo *Black Man and White Ladyship*. Fu la prima a occuparsi metodicamente del razzismo stampando con la sua casa editrice, The Hours, un'antologia di 850 pagine, *Negro*, in cui 150 autori si misuravano con i pregiudizi vigenti. Era una brava poetessa ma la sua poesia migliore fu il suo viso bellissimo ed esangue.

Fotografata da Man Ray e Cecil Beaton, dipinta da Kokoschka, scolpita da Brancusi e da tanti altri, Nancy era ormai un mito vivente, devastato dall'alcol e dalla cocaina. Diseredata dalla madre, si aggirava ormai scheletrica e appassita. Spettro di se stessa, ormai mentalmente instabile venne ricoverata in manicomio. Pesava meno di 30 chili quando morì a 69 anni nella camerata di un ospedale parigino. Aveva scritto: «Sono la sconosciuta, la straniera / La fuori legge respinta dalle leggi della vita».

Giuseppe Scaraffia



ALEXANDRA
LAPIERRE
Avec toute
ma colère
FLAMMARION
252 pagine
21 euro